



Post sisma. Ricostruzione privata post terremoto nell'Italia Centrale

«Adeguamento prezzi per i cantieri privati nel cratere Centro Italia»

Ricostruzione 2016

Lo chiede il commissario Legnini: altrimenti ci sarà una fuga delle imprese

Massimo Frontera

La ricostruzione privata post terremoto nell'Italia Centrale ha preso un buon ritmo; e un'ondata di

more è legato anche alle prossime tappe dell'attività commissariale. Ci sono circa 10mila istanze di contributo da esaminare, di cui la maggior parte attende integrazioni entro la scadenza («improrogabile», conferma Legnini) del 30 giugno: sono un'ulteriore "ondata" di cantieri privati. «Lì sì ci sarà un problema per le imprese - prevede il commissario - tenendo anche conto che i nuovi cantieri incroceranno la fase matura del 110%: le imprese italiane saranno in grado di far fronte a questo aumento? Mi auguro di

nuove autorizzazioni arriverà presto. Non solo: un pacchetto di opere pubbliche di ricostruzione "pesante", con procedure in deroga, sarà autorizzato a breve. Ancora: le imprese avranno ulteriori semplificazioni chieste su Soa e pagamenti. Il commissario di governo alla ricostruzione del Centro Italia, Giovanni Legnini, snocciola numeri: «autorizziamo l'apertura di 20-25 cantieri al giorno. Se sono 3mila i nuovi cantieri autorizzati nei primi cinque mesi del 2021, significa 600 al mese; è un ritmo senza precedenti in questa come in altre ricostruzioni, necessario da mantenere per recuperare il tempo perduto. A giugno abbiamo superato il traguardo dei 10mila decreti di contributo, che significano 10mila cantieri, di cui oltre la metà decretati nell'ultimo anno: di questi la metà circa sono aperti, gli altri sono conclusi».

Tutto bene, allora? Non proprio. Una preoccupazione, forte, c'è: quale? «che, dopo aver imboccato dopo quattro anni la via giusta, con l'opera di semplificazione che sta dando frutti, elementi esogeni al processo finiscano per rallentare il processo. Ad oggi non è così ma il rischio c'è».

Un motivo è l'impennata dei prezzi dei materiali, principalmente il legno ma non solo (si veda anche il Sole 24 Ore di ieri). Se non è la mancanza del materiale a fermare il cantiere ci pensano i prezzi, facendo saltare il tetto del contributo ammissibile. «La soluzione per i cantieri futuri sta nella revisione del prezzario del cratere, cui stiamo lavorando. Il problema è nei cantieri in corso, che rischiano il rallentamento. Ci aspettiamo presto questa norma che il governo ci ha preannunciato (si veda articolo a fianco, ndr) per gli appalti pubblici, inclusi ovviamente quelli della ricostruzione; ma noi abbia-

si». Intanto però nel cratere sono sempre più insistenti i rumors sulla rarefazione dell'offerta. Al punto che il commissario veste i panni del testimonial e si rivolge alle imprese. «Da qualche settimana - premette - mi sento dire che non si tro-



«Superati i 10mila cantieri, ritmo senza precedenti. Il processo è efficace: le imprese possono fidarsi»

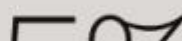
vano più le imprese. Ciò che posso dire è che il sistema delle imprese, non solo quelle delle quattro regioni della ricostruzione, può fidarsi di questo processo di ricostruzione, perché è efficace: le risorse ci sono, le procedure sono rapide». E annuncia, con una prossima ordinanza, risposte ad alcune richieste degli operatori «per esempio su una maggiore certezza sui tempi di pagamento dei Sal o sulla modifica delle disposizioni sulle Soa che, come oggi sono congegnate, rischiano di essere restrittive per la partecipazione delle imprese». In quest'ultimo caso, l'idea è cancellare l'attuale obbligo, per ciascuna impresa di Ati o raggruppamenti, del possesso per intero della qualifica Soa richiesta per l'appalto. Basterà per attrarre gli operatori?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTIVITÀ AD OGGI

5.065

I cantieri di ricostruzione privata aperti al 31 maggio 2021



mo chiesto l'adeguamento prezzi anche ai cantieri della ricostruzione privata, che sono coperti al 100% da risorse pubbliche. Se non venissero inclusi a causa del meccanismo del credito di imposta, si rischierebbe la fuga delle imprese verso altre tipologie di cantieri e quindi un rallentamento».

E qui c'è il secondo motivo di preoccupazione, inedito: il "fuoco amico" rappresentato dal superbonus. «Se parte - come sta partendo - il 110% il mercato si allarga non poco. E la capacità realizzativa non è illimitata. C'è qualche elemento di preoccupazione su questo». Il ti-

+5%

Incremento delle domande presentate a maggio 2021 rispetto a dicembre 2020 (20.494 in totale)

3.000

Gli interventi finanziati in più ad oggi rispetto alle autorizzazioni concesse al 31/12/2020